

Una Storia Da Poco

(Lettere Di Un Condannato A Ridere)

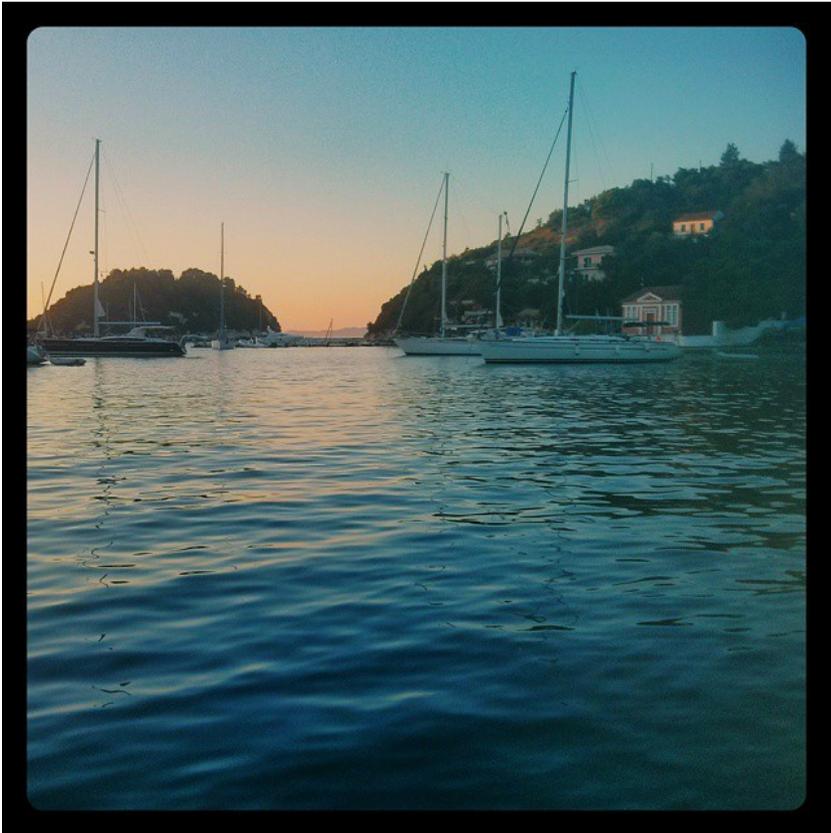


foto copertina:

© Maria Chiara Piglione

Presentazione

Una Storia Da Poco...

è un progettino senza pretese, nato dal non-ascolto di una delle mie vocine interiori che, impadronendosi della *forma mentis* di Groucho, Chico, Harpo, Gummo, Zeppo, Karl Kraus, Alfred Jarry, Totò, Marcello Marchesi, Peter Sellers, Ennio Flaiano, John Lennon, John Belushi, Robin Williams, Alessandro Bergonzoni e pochissimi altri, mi ha scongiurato per quasi sette mesi sette scongiurato dicevo di non-scrivere mai nulla nel pallido tentativo di far ridere.

Una Storia Da Poco...

nasce per la mia imperitura (!) fedeltà al mio modesto motto:

“Non dare mai confidenza ad un estraneo, così lo rimane!”

Una Storia Da Poco...

si sviluppa attorno alla presa di coscienza della crescita dei miei mezzi espressivi, diventa una chiave di lettura di una svolta dopo una sfolgorante “prima fase creativa” e, anche se forse, avrebbe meritato un piedistallo più elegante e importante, può comunque essere riassunta in questo brillante aforisma:

“Io sono coerente alla mia *filosofia* della contraddizione”

Una Storia Da Poco...

non sono proprio sicuro che rappresenti fedelmente quello che dovrebbe rappresentare.

L'Hillcrest Country Club

(Amici Della Tavola Rotonda Foundation)

presenta

Una Storia Da Poco

(Lettere Di Un Condannato A Ridere)



foto copertina:

© La Settimana Enigmistica

Prefazione

(ovvero patti chiari)

So che il titolo può trarre in inganno, ma esistono vari sistemi di piazzare un libro, così come esistono vari modi di scopiappare in modo maldestro una prefazione.

In realtà tra le due operazioni non c'è alcun nesso (c'è, c'è...).

Almeno, che io sappia (lo so, lo so...).

Comunque...

Anche ammesso e non concesso che abbia un nesso, per voi è lo stesso se adesso parliamo di *Sesso*?!

Avrei voluto scrivere un *libro*, un libro *erotico*, un *vero* libro erotico, di quelli che parlano di tutto (non dicono niente, costano molto e si vendono facilmente), promettendo di parlare di *Sesso*, liberamente. Insomma, uno di quei libri che poi finiscono in tribunale. Talvolta anche il loro autore, ma mi accontento di vederci finire solo il libro: lui saprebbe difendersi meglio di me, parla come un libro stampato...

È curioso, e altresì evidente, come nulla stimoli di più il pubblico della notizia che l'autore è stato processato (e magari anche condannato!) per aver solleticato la *libido* (e se il libro è comico, anche i *piedi*) di migliaia di lettori.

La prospettiva di dover evadere mi allettava, a patto che si trattasse della posta, di migliaia di giovani, belle, affascinanti e ricche ammiratrici (di una donna apprezzo soprattutto quest'ultima qualità), ecco perché ho ripiegato il mio bel pigiama su un libro comico; e adesso che abbiamo sistemato la questione " *Sesso*", vediamo che altro c'è...

Caro Diario,

finalmente è sabato! È sabato e non si lavora!... E sì, caro diario, perché a me il *lavoro* da' sempre dei *problemi*, e seri anche... Problemi per i quali so offrire solo delle *soluzioni* tampone o simpatiche e non bastano! Inoltre i problemi più grossi sorgono proprio nel momento che mi danno dei lavori, *da fare!*

Mi spiego meglio.

Il lavoro è un problema e, il mio problema, è il lavoro: quello che gli altri vogliono che io *faccia!* Sembra un bel gioco di parole ma tu cosa vuoi che *faccia*, buon viso e cattivo *gioco, di parole?*

Capisci che per un *pigro professionista*, non ancora iscritto all'*Albo* per ovvi motivi di coerenza, il lavoro rappresenta un ostacolo insormontabile, poiché comporta uno sforzo sia fisico che mentale per poterlo superare (ed *evitare*). Così facendo però diventa addirittura un... *doppio lavoro!*

Scusa se il concetto può sembrare un pochino *laborioso*, ma cerca di capirmi: non ci sono abituato. Per me è un *arduo lavoro* anche solo spiegare come cercare di evitare di trovarsi un lavoro, per cui sono già stanchissimo!

Anzi, sai cosa ti dico? È melio che vada a riposarmi un po'. Spero di non essermi ammalato. Sento una strana voglia di darmi da fare...

Devo riguardarmi.

Racconto Breve #1

Proprio stamattina ho avuto una *folgorazione*.

Come san Paolo, o meglio, perché non mi risulta che san Paolo utilizzasse il *rasoio elettrico*.

Del *resto* non neanche cosa ne facesse, ma mi risulta che non lasciasse mai la *mancia*.

Io invece ho scoperto un filo *scoperto*.

È stata proprio una sensazione *elettrizzante*.

Mi ha *scosso* ma non mi ha fatto cadere da *cavallo*, nemmeno da quello dei *pantaloni*, perché ancora non li avevo *indosso*.

Te lo scrivo solo perché questa idea è stata un'*illuminazione* e volevo tenerti al *corrente*.

Ultimamente mi *passano* delle idee meravigliose per la testa, un giorno o l'altro devo *chiuderla*.

Ahime le mie idee più *belle* sono fuggite con le *migliori* intenzioni, così eccomi *Qui*, con l'implume titolo di *nipote* di zio Paperino.

Sempre *solo* con *me stesso* che non capisco come faccio ad essere solo, se sono con me stesso - dovremmo essere almeno in due - quindi a pormi sempre le *stesse* domande e a fornirmi le *diverse* risposte.

Sempre a parlarmi da *solo* e ad ascoltarmi in *coro*, fra voci *bianche*, magie *nere*, come una vecchia *radio a vapore* di quelle che *ancora* oggi si *u.s.a.* tenere all'*ancora* su e giù per il vecchio Mississippi dove voci *nere intonano* magie per le *bianche* orecchie.

Sono certo che quest'ultimo *periodo*, per tutti - non solo per me - non abbia molto senso, ma è questione di *tempo*, a meno che qualcuno gli *accordi* il suo consenso - in *Si bemolle*, mi raccomando, *please*, ma se ha un po' di buonsenso non lo farà per non urtare la mia poca sensibilità.

Racconto Breve #2

Premessa.

Quel che *“una volta c'era”*, oggi non c'è più perché esasperato da *impicconi* e *picchianaso*, che (fateci caso!) raccontano sempre *per filo e per sogno* ogni più piccolo particolare, si è trasferito in un mondo così lontano da essere pressoché irraggiungibile.

In codesto luogo vivono sicuramente felici e contenti tutti coloro che lo desiderano ed essendo una località veramente libera gli altri vivono tristi come *salici piangenti*, a scelta.

Il vostro autore, *tagliatosi* in precedenza, *preferito*, per ora non può fare altro che scusarsi per le scarse notizie a riguardo e salutandovi senza *discriminazioni* di sorta, cioè *indistintamente*, si appresta ad un lunghissimo cammino in cerca di quello che una volta *c'era*, una volta *l'acca...*

Racconto Breve #3

Oggi ho *riflettuto* a lungo davanti a uno *specchio*... che *barba!*
Vi sono stato costretto da quel suo atteggiamento distaccato, *lucido*,
riflessivo a qualunque costo, in qualunque situazione, quasi maniacale.
Poi con estrema sicurezza ho dato un *taglio* deciso al discorso che si stava
facendo noioso e in *barba* al *rasoio* ho deciso di non *tagliarmi*, perché
sono contro la *violenza* soprattutto sulla mia persona.
Ora cerco *inutilmente*, quindi ben *consapevole* di perdere ulteriore tempo
per una cosa che *non ritroverò* di sicuro, di *af-fondare* il circolo *polare*,
antico club aristocratico, decisamente *freddo* e distaccato riguardo alle
novità, per poter fondare un nuovo polo culturale, il club amici della
vettura.
Il club si propone di creare, forgiare e *guidare autorevolmente* il futuro
della cultura.
Tra le iniziative in programma, uno spazio ai giovani autori, aperto ai
maggioresnni e alle *minoranze*.
Per le *maggiorate* abbiamo un enorme spazio in *seno* al circolo.
Partecipare è semplicissimo, basta una *macchina* (da *scrivere*), e qualche
cosa da raccontare.
Dopo averlo *corretto* e *ripreso*, con *educazione*, e mai, ripeto mai, davanti
ad estranei, averlo *battuto* in triplice copia a qualunque gioco proposto,
dalle carte, agli scacchi e *regolarmente* (quindi senza *sporchi trucchi* o
dadi *truccati*) perfino a *testa-o-croce*, non lasciatelo *deperire*
lentamente, gettatelo dalla finestra di un livello *elevato!*
I migliori elaborati verranno *raccolti* e pubblicati!

Racconto Breve #4

Stavo *rileggendo* il giornale di *dopodomani*.

Ti avevo già detto che sono sempre stato molto *precoce* in tutto?

E che la mia *bàlia* è tuttora *procace*?

Mi piace stare in *balia* della mia *bàlia*, quando mi è *caduto l'occhio* su un articolo a dir poco: *curioso*!

Tra *nervature*, schizzi di *umore vitreo* e *sangue*, sono riuscito a *vedere*, con l'altro *occhio*, ovviamente, un *articolo* (non ho visto se *indeterminativo* ma non è *determinante*) che *diceva*, (e già tutto questo mi sembra oltremodo curioso) della *pratica*, poco *pratica*, a mio avviso, di *insabbiare* le *pratiche* al posto degli *struzzi*, *pratica comune* diffusa in ogni *comune* della patria degli *str... uzzi* (*eufemismo*).

In *pratica* si comincia in *tenera età*, cioè da *piccoli*, *comuni* e "*impresa dopo impresa*" ci si *impratichisce*, sì da essere pronti per le "*grandi imprese*" da *insabbiare* in *comune*, nel senso si lavoro di gruppo.

In *teoria* niente *teoria* e tutta *pratica*, anzi niente *pratica* ché quella relativa all'*impresa* compiuta svanirà e dimostrare che esisteva in *pratica* sarà un'*impresa*.

Ma *vediamo* (sempre *chiudendo un occhio*) di essere *pratici*: cosa abbiamo in *comune* con queste *pratiche*, noi gente *comune*?

A parte certificati, falsificati, cartabollati, duplicati, fotocopiati e mortificati?

Niente!

Noi con certe persone non abbiamo niente da spartire.

Con nessuno!

E nemmeno loro hanno niente da spartire: "*Tzé, che è? Dopo una vita di sacrifici, non voglio mica spartire la torta con qualcuno, aaah!*".

Come disse il grande poeta:

– *Unicuique súm* – tradotto approssimativamente per chi non sa il *greco antico* significa – *Unico sono* – e, come aggiungo io – *Volto il volto al volgo, volgo lo sguardo alla meta e ramingo riprendo il solitario cammino*.

Che tristezza...

Racconto Breve #5

Non avendo ancora trovato lo straccio di una notizia, o di un indizio utile a rintracciare quello che *“c'era una volta”* il vostro stimatissimo (?!) autore darà sfoggio della sua proverbiale abilità di *acrobata delle nevi*, con un numero che supera di gran lunga il classico numero di *“Arrampicamento Sugli Specchi”* e con maestria ed eleganza vi porterà nel regno del *surreale*, del *contrario* e del *non*.

Quindi chiudete gli *occhi*, aprite le *menti*, stringete le *denti* e via!

Ma senza fretta alcuna.

Datemi prima il tempo per *vomitare* in modo preciso per *rimettere* in *ordine...*

Racconto Breve #6

Esistono molti modi per *perder tempo*, uno di questi consiste sicuramente nel *cercare* qualcosa che *non si troverà mai*, per definizione.

Ed è proprio ciò che mi è successo oggi: non mi trovavo a *mio agio*, paese che sta a molti chilometri di distanza da *Bellagio*, infatti mi trovavo a *disagio*, ridente (non ho mai capito il perché) paesino tra *fastidio* e *imbarazzo*, nella costiera amalfitana, causato da riso ininterrotto e immotivato.

Cercavo di capire dove *mi trovavo* e non ci riuscivo e questo mi faceva andare *fuori di me*, complicando ulteriormente la situazione, poiché mi *allontanavo* sempre di più da me stesso.

Dentro di me ripetevo “*Non ci siamo...*” e infatti nessuno mi *rispondeva*, forse anche perché andava tenuta in considerazione il fatto che non era *una domanda!*

Stavo *uscendo pazzo*, e non oso *pensare tra me e me* per paura di fare confusione

a) *come sarei rientrato*

b) *sogna capire chi sarebbe diventato pazzo
ci metti ancora molto per arrivare al punto?*

No. Soprattutto a come sarei *riuscito a rientrare per uscire* da questa situazione. Tutto chiaro, no?!

Ero oramai in una *posizione* quanto mai *scomoda*, non tanto per la mia *schiena* quanto per la mia *salute*.

Chi infatti si prenderà *cura di me*, durante la mia *assenza*? E data la mia *assenza* chi mi *giustificerà*, e agli *occhi di chi*? Sono proprio distratto.

Non trovo neanche le parole *giuste* per rispondermi.

Per fortuna che ho una certa presenza di *spirito*.

Potrò sempre risolvere i miei *piccoli problemi* di calcoli con un *battuta*.

Ora si è fatto tardi.

È ora di *rientrare*.

O non ne *usciamo più!*

Racconto Breve #7

Visto e considerato che non è mai troppo tardi, ti scriverò qualcosa d'altro rispetto a ciò che volevo comunicarti, riservandomi di rivedere le mie idee a tal proposito più avanti.

*Caro diario,
ti scrivo una banale annotazione, circa le banalità che si annotano di solito scrivendo sui diari, quando si comincia a scrivere sul diario personale:*

*Caro diario,
per far (west, naturalmente) più luce sull'argomento devo chiedere
a) agli interruttori di smetterla di interrompere;
b) agli interventi di fare corrente e
c) agli interisti di smetterla di piangere.
Chiusa parentesi.*

Punto!

Ed ora parliamo di un argomento che mi sta particolarmente a cuore, la prevenzione dell'infarto.

Cosa si può dire che non sia già stato scritto, e cosa si può scrivere che non sia già stato detto? Nulla!

E allora mettetevi una mano sul cuore pulsante e, quando ho terminato di leggere la domanda, premetelo pure, se volete giocare con noi e, soprattutto se siete in grado di riconoscere una domanda.

Per esempio: siete in grado di riconoscere una domanda retorica?

A chi ha risposto "Siii" vanno i miei più sinceri complimenti...

Bleah!

Dopo di che gli suggerisco di andare a giocare alla roulette, russa, con un kalashnikov, che sarà meno preciso di altri ma ha una qualità su cui è imbattibile: non si inceppa mai!

È incredibile come "ignoranti si nasca e imbecilli si diventi"; ma, soprattutto come "per la maggior parte delle persone la strada sia lastricata e tutta in discesa"!

Racconto Breve #8

Ben arrivati!

Come al solito giungono a destinazione solo pochi dei molti partenti.

Chissà a che ora sbagliano strada.

È così semplice.

In fondo a viale dell'Immaginazione, all'altezza di piazza dell'Impossibile, la seconda traversa sulla destra e, dopo un centinaio di metri si arriva a destinazione.

Comunque per chi è già arrivato è previsto un rapido giro perlustrativo, ma senza dilungarsi troppo comperando souvenir, per quelli c'è tempo più tardi.

Dobbiamo partire subito, perché (forse...) abbiamo una traccia per quello che "c'era una volta..."

Racconto Breve #9

Non ho chiuso *occhio* per tutta la notte.

Avevo davanti agli occhi un'*immagine fissa* che mi catturava lo sguardo.

Il *soffitto*!

Forse stavo sognando a *occhi aperti*.

A prima vista notai, con una *panoramica veduta dall'alto*, che la mia *vista* calava a *vista d'occhio* e gli esami stavano facendo altrettanto.

Ma dopo una *rapida occhiata* mi accorsi che per chi è *miope* la frase può aver poco senso... *visivo*.

E ovviamente se *guardiamo* da vicino potremo asserire che gli esami calano a *vista d'occhio* e la *vista pure*!

Si vede subito quale delle due situazioni va *tenuta d'occhio*.

Si tratta di non perderla di *vista*.

Come cosa?

...la *vista*!

Lei l'ha *vista*?

Bene!

Avendo fatto *luce* sul misterioso incubo notturno (si poteva anche dire avendoci finalmente *visto più chiaro*...) *vediamo* che altro c'è.

Dopo aver *osservato* con attenzione tutto ciò che può avere un *senso*, un *assenso*, un *consenso*, con o senza *assenzio* (mi si nota di più se *presenzio* a una festa con l'*assenzio* o l'*assenza* se non *presenzio*?), un *doppio senso*, ed essermi ben *guardato* da ciò che fa *senso* (non è un *controsenso*) giurerei di non aver mai *visto* nulla di simile.

Specialmente da quando l'ho perso di *vista*.

Mi è *costato un occhio* della testa poter gettare uno *sguardo* sulla donna più in *vista*, per fortuna che le *guardie del corpo* guardavano un altro *corpo*, hanno chiuso un *occhio*.

Arrivederci.

Racconto Breve #10

Oggi ti scrivo con mano *tremolante*, perché scrivo seduto su un vecchio *treno*.

Quindi non arrabbiarti se il discorso sarà *fumoso* e un più frammentario del solito e, se uscirò dai *binari*, potrei anche arrivare più in *ritardo* di quello già ampiamente preventivato!

Per poter giustificare questa mi scelta ti dirò solo che ho già provato più volte a scrivere *sotto* un treno ma oltre all'inevitabile scomodità (e un briciolo di pericolosità) devo sottolineare una volta di più come sia difficile scrivere per lunghi periodi, perché ti scappa *via come un treno*.

Riesci a scrivere a malapena metà pensiero che lui, il treno o il pensiero a tua scelta, se ne va.

E ti lascia lì, come Pinocchio, con un palmo di *naso*.

A parte il fatto che avrebbero anche potuto chiamarlo Pin*naso*, che non solo onomatopeuticamente (non te l'aspettavi che fossi così *colto* e non in *flagrante*, eh?) suonava molto meglio.

Invece no.

La gente fa sempre le cose così, a caso o, meglio (o peggio) "fa le cose coi piedi". Visto? "Suonano a *orecchio*". "Hanno il *bernoccolo* degli affari".

Non li capisco. E sì che ho fatto le elementari per *dodici anni*!

"*Si vede che sto invecchiando. Mamma dice che non invecchio più come una volta!*" (Groucho, *Letters*, pag.86).

Ma queste persone che si sono fatte da sole, lo sanno come sono venute?

Comunque anche io non ho più la *mano sicura* da quella volta che ho *puntato* la pistola alla tempia e non avevo la sicura e sono *morto di paura*.

Lo sapevi che alcuni calciatori sono in grado persino di sbagliare il "*rigor*" *mortis*?

Alla prossima.

Vado o perdo il treno.

Racconto Breve #11

A dire il *vero*, non mi *ingannavo*!

Per cui lo sapevo che era la strada giusta.

La retta via.

La buona pista.

Prego non fate complimenti.

Assaggiatene pure un pezzettino, ma non fate indigestione, non siate indigesti e *lasciate perdere* gli indigeni: è una loro strana usanza quella di *farvi vincere*!

Comunque non siete tenuti ad insultarmi, procediamo con ordine e seguendo il filo dei nostri pensieri *non perderemo la testa*.

Epigrammi (*spiegazione*).

Non riesco mai a prendere una *decisione*. Un giorno o l'altro scriverò "Il Manifesto dell'Indecisionimo"! *Forse...*

Se vogliamo considerare la modestia come un *difetto*, allora anch'io ne ho uno!

Se c'è una cosa che proprio *non sopporto* sono gli *intolleranti*!

La storia dedicata alle persone che sono in perenne *ritardo* è appena *stata raccontata*.

Sono terribilmente *insicuro* ed è l'unica *certezza* che ho.

Parodies Irae.

A - lo conosci il significato di "*domanda retorica*"??

B - Sì!

Non parlate mai male degli assenti, soprattutto in loro presenza!

Pensate sempre, molto bene, a ciò che state per dire e poi, non ditelo affatto.

Non date mai sfoggio della vostra intelligenza. Sicuramente la prenderebbero per quella che è... scarsa!

Un uomo saggio, davvero molto saggio, direbbe tutte le caz... stronerie che gli vengono sempre attribuite?!?

Ormai nessuno vuole più accettare buoni consigli. Quindi, se volete un consiglio, non date consigli a nessuno.

Ante-Litteram: Giovanna d'Arco fu un'*Ardente Femminista*!

Punto della Situazione

(a metà strada)

Allorquando (bello, eh?!), non molto tempo fa, decisi di mettere un po' di ordine nella mia vita, vuotai i miei cassettei di tutto il loro prezioso contenuto. Tra sogni, fumetti e figurine oltre a multe e bollette mai pagate, ritrovai buste piene di foglietti scarabocchiati, lettere mai spedite e racconti da iniziare. Perfino il brano che sto ricopiando lo trovai nel cassetto tale e quale a come lo state leggendo ora (A dire il vero, ma anche mentendo, questo brano che ora sto ricopiando non era in quel cassetto. Per dare un tocco di romanticismo e una spruzzata di malinconia, fingiamo tutti insieme che io lo abbia davvero ritrovato. Posso garantire che non lo sto modificando di una sola virgola, anche perché non le so usare e non saprei mai se spostandole faccio meglio o peggio di quello che a sua volta scrissi). Era scritto su un tovagliolino di carta leggermente untuoso, di quelli che si trovano nei baretti di periferia, che non asciugano e non assorbono nulla, eccezion fatta per l'inchiostro. Voi appuntate la grande idea per un romanzo di successo o una ragazza vi scrive il suo numero di telefono, e diventa illeggibile appena lei, idea o ragazza, si è allontanata quel tanto che basta per non riacciuffarla mai più.

Fu un tuffo nel passato. Così decisi di riunire tutto il materiale vagamente *surreale* e ambiziosamente *umoristico* in una piccola raccolta. Una raccolta di cose scritte qualche anno prima, che per me appartenevano già alla storia, anche se da poco tempo: *Una Storia Da Poco...*

Una raccolta di cose scritte qualche anno prima di mio pugno, quindi mi sembra inutile aggiungere che artisticamente non valgono molto: *Una Storia Da Poco...*

Capisco che da un'introduzione attesa così a lungo è lecito attendersi un po' di più, ma visto che avete aspettato così pazientemente e così a lungo non capisco proprio che cosa potevate aspettarvi se non il rimando alla conclusione per poter sapere qualcosa di più.

D'accordo!

Mi avete convinto. Vi darò una brevissima anticipazione (?):

"[...] fu allora che decisi di riunire in ordine sparso questo materiale così diverso da avere così tanto in comune [...]"

Apro una parentesi: (La negazione paradossale di un'affermazione contraria al buon senso è una situazione che mi affascina e mi terrorizza allo stesso modo dell'affermazione paradossale di una negazione. Paradossalmente questa situazione si può complicare tentando di semplificarla... ora la chiudo)

"[...] mi chiesero se ero un bastian-contrario, un vero spirito di contraddizione... risposi di No!"

Conclusione

(finalmente)

Non credo di avere molto da aggiungere, visto che è una conclusione. Ci terrei però a sottolineare (e sottolineo sottolineare, ma chi lo ferma più?!) la prova di carattere dell'unico lettore-indomito che si è letto tutto. Anche la conclusione che, in questo momento sto scrivendo, solo per fargliela leggere. Grazie! Grazie, veramente di cuore, e complimenti! Complimenti per la resistenza, la costanza, la tenacia. Sei stato veramente stoico. Posso affermarlo con una certa sicurezza perché, (anche se non l'ho letto) so che cosa ho scritto! Almeno per sommi capi. Un plauso, una citazione doverosa, e... (so che, quando leggerai ciò che sto per scriverti, verserai una, o anche due, lacrime di gioia e di commozione... chi ha detto “*cerebrale*”?!) una medaglia al valore. La motivazione è chiarissima

“[...] per aver resistito alla prova, con coraggio e dedizione, senza cedere, indietreggiare o solo farsi cogliere per un attimo dallo scoramento [...]”

È veramente tutto!

Se ancora non sei esausto, puoi pure continuare a leggere le ultime righe, le ultime parole, le ultime lettere. Nooo, non farti trarre in inganno. Non delle ultime lettere dell'alfabeto ma proprio le ultime lettere, quelle di prossima pubblicazione (ne approfitto per farmi un po' di pubblicità) dal titolo “Una Storia Da Poco” sottotitolo “Extended Play”

No. Non fare così. Non...

Troppo tardi. Ho perso anche l'ultimo lettore! Allora... per chi scrivo?